



RAPPORTO CARITAS ITALIANA

HAITI QUATTRO ANNI DOPO

GENNAIO 2010 – GENNAIO 2014

GLI INTERVENTI
I DATI
LE VOCI





RAPPORTO CARITAS ITALIANA

HAITI QUATTRO ANNI DOPO

GENNAIO 2010 - GENNAIO 2014

GLI INTERVENTI, I DATI, LE VOCI

Indice

Premessa	pagina 3
1. L'intervento di Caritas Italiana: i numeri quattro anni dopo	4
2. Il progetto "Scuole di Léogâne": formazione e sostenibilità ambientale	7
3. Voci di chi cammina con noi	10

Premessa

Dopo quattro anni, Haiti è ancora un paese in crisi che vede dei barlumi e dei segni di speranza, silenziosi, lievi e scolpiti nelle piaghe della vita delle persone colpite dal terremoto e che hanno pianto i loro cari, le 220 mila vittime. Così Haiti non conosce ancora la pace e una vera ripresa. Al terremoto del 12 gennaio 2010 è seguito un altro terremoto, quello degli aiuti internazionali, governativi, che sembra aver prodotto meno di ciò che aveva promesso.

Fu un vero disastro, quello del 12 gennaio 2010. Il terremoto colpì duro una realtà già nella miseria. Alla fine, oltre le 220 mila vittime, si sono contati 300 mila feriti e un milione e trecentomila persone senza casa. I danni materiali sono stati pari al 120% del Pil dell'anno precedente, poco meno di 8 miliardi di dollari. Un paese alla deriva, spaccato e in balia dell'aiuto dall'estero.

Caritas Italiana sin dai primi giorni dopo il disastro si è posta in una logica di sostegno alla popolazione locale e accompagnamento della Chiesa haitiana. In accordo con la rete internazionale della Caritas, la Caritas nazionale e le Caritas diocesane haitiane hanno cercato e cercano di favorire e “produrre” uno sviluppo che parte dal basso, dalle periferie della terra.

Ad oggi sono 146 i programmi di sviluppo avviati da Caritas Italiana a favore della popolazione locale, di cui 87 progetti conclusi, che in una visione di sostenibilità futura stanno già generando – nella società haitiana, dal basso – uno sviluppo che intende davvero porre le basi della ripresa.

Questi i numeri di Caritas Italiana, che dopo quattro anni dal sisma ha impegnato già circa l'80% dei fondi raccolti in diversi ambiti: assistenza agli sfollati; sostegno al settore di animazione, formazione e istruzione; supporto nell'area idrico

-sanitaria e interventi importanti nell'ambito socio-economico e sviluppo agricolo.

Oltre i numeri, restano le storie e le vite delle persone che i nostri programmi incontrano, ogni giorno. Un'umanità che dà senso al nostro agire e conferma la nostra direzione a favore degli ultimi.



1. L'intervento di Caritas Italiana: i numeri quattro anni dopo

Dai primi giorni successivi al sisma, Caritas Italiana è accanto alla popolazione terremotata e alla Chiesa locale, andando oltre la logica dell'emergenza e in vista di un accompagnamento della Caritas di Haiti nel medio e lungo termine, scegliendo di orientare il proprio intervento a partire dai soggetti più vulnerabili.

Caritas Italiana ha coordinato il proprio lavoro con gli organismi internazionali intervenuti nella penisola caraibica, con la rete internazionale della Caritas, con l'Organizzazione delle Nazioni Unite e con il network delle associazioni presenti sul territorio. Nello specifico l'intervento di Caritas Italiana in questi quattro anni di lavoro si è orientato secondo delle linee direttrici di seguito descritte.

1. Intervento nella prima emergenza e attenzione costante alle ricorrenti successive emergenze.
2. Sostegno allo sviluppo socio-economico per promuovere una progressiva autonomia delle comunità coinvolte nei progetti. La priorità è dunque il supporto alla creazione e alla diversificazione delle economie locali, in un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo sul piano sociale, finanziario e ambientale.
3. Sostegno all'educazione. La formazione è fondamentale per la ricostruzione del tessuto sociale del paese e per la creazione di strumenti per lo sviluppo dell'iniziativa economica locale. In questa ottica, Caritas Italiana sostiene, oltre alla formazione dei giovani, dei bambini e degli insegnanti, anche lo sviluppo di attività che possano assicurare dei ricavi stabili capaci di sostenere l'accesso all'educazione nelle comunità rurali.
4. Rafforzamento delle organizzazioni locali di base, al fine di migliorarne le capacità proprie di pianificazione e di gestione. Priorità è dunque per Caritas Italiana l'attivazione di processi sia di democratizzazione interna che di facilitazione dei rapporti con i donatori.
5. Sostegno agli organismi della Chiesa locale, in una visione di cooperazione solidale tra le Chiese sorelle. In questa ottica Caritas Haiti è il legame con il



territorio e pertanto Caritas Italiana ha ritenuto e continua a ritenere prioritario l'accompagnamento e il sostegno delle attività di Caritas Haiti in tutte le 10 diocesi del paese. L'accompagnamento di Caritas Haiti prende forma con un affiancamento diretto al lavoro di rafforzamento istituzionale e dell'organizzazione, al potenziamento della rete delle Caritas diocesane haitiane e alla pianificazione e implementazione dei programmi di sviluppo e sostegno a portata nazionale.

I progetti

Sono pari a € 24.951.644,74 euro i fondi finora raccolti da Caritas Italiana grazie alla grande solidarietà manifestata da moltissime persone, singolarmente e attraverso le parrocchie delle diocesi italiane in seguito alla colletta nazionale indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana. È stato così possibile pianificare e realizzare progetti strutturati e pluriennali.

Caritas Italiana ha approvato e avviato 146 progetti nei quattro anni dopo il terremoto del 12 gennaio 2010 a favore della popolazione locale. Di questi, 87 già conclusi (59%) e altri 15 in fase conclusiva. L'impegno complessivo ammonta a € 19.869.600,80 per progetti pluriennali, annuali, interventi ad hoc e microprogetti (comprensivi di spese di gestione), pari al 79,63% delle somme raccolte.

Nello specifico:

- 5 progetti di aiuti immediati, per un importo di € 2.792.708,00; (tende, sostegno agli sfollati attraverso assistenza alimentare, igienico-sanitaria e psicologica nella primissima fase di emergenza);
- 36 progetti negli ambiti di animazione/formazione/istruzione per un importo di € 6.929.521,00; si tratta di programmi volti al sostegno delle attività scolastiche ed extrascolastiche presso le scuole primarie e secondarie e progetti di formazione per operatori e animatori pastorali, al fine di trasmettere *tra e nella* popolazione valori come la solidarietà e il bene comune;
- 77 progetti nell'ambito socio-economico per un importo di € 6.766.626,00; sono programmi di microcredito ed economia solidale, per il ripristino delle attività produttive agricole e di allevamento per l'autosostegno alimentare e per il riavvio dell'attività economica;
- 28 progetti in ambito idrico e sanitario per un importo complessivo di € 2.391.721,00, prevalentemente per fronteggiare il colera, direttamente (fornitura di medicinali e disinfettanti, purificazione delle acque) e indirettamente (costruzione strutture igienico-sanitarie, informazione e prevenzione dell'epidemia).

AMBITO	IMPORTO (in euro)	PROGETTI	%
Assistenza sfollati	2.792.708,00	5	14,06
Animazione/formazione/istruzione	6.929.521,00	36	34,86
Sociale/economico/agricolo	6.766.626,00	77	34,06
Idrico/Sanitario	2.391.721,00	28	12,04
Totale progetti	18.880.576,00	146	
Gestione	989.024,80		4,98
Totale generale	19.869.600,80		100,00

Terremoto Haiti 2010

Progetti al 31/12/2013

Riepilogo per macroambito di intervento

€ 19.869.600,80

4. Idrico-sanitario

€ 2.391.721,00
12,04%

4. Socio-economico-agricolo

€ 6.766.626,00
34,06%

5. Gestione

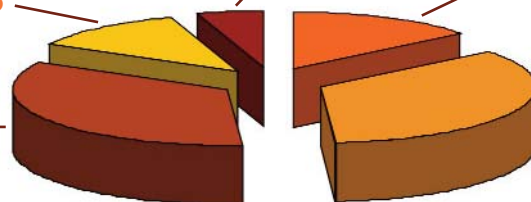
€ 989.024,80
4,98%

1. Assistenza sfollati

€ 2.792.708,00
14,06%

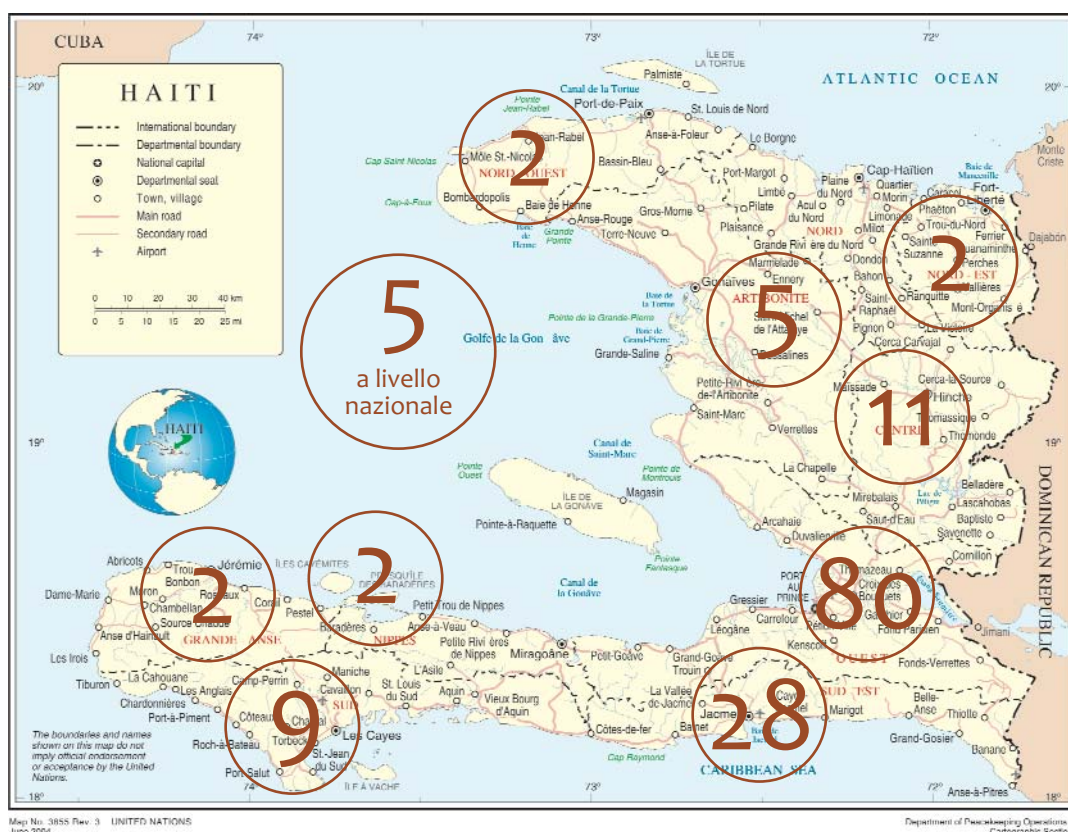
2. Animazione/Formazione/Istruzione

€ 6.929.521,00
34,86%



La localizzazione dei progetti

Caritas Italiana opera nell'intera Haiti, in particolare nelle zone colpite dal terremoto, la capitale Port-au-Prince, le zone rurali e dove risultano esserci le più significative sacche di povertà e di disagio.



Presenza ad Haiti

Caritas Italiana è presente ad Haiti con tre operatori espatriati per dare continuità sia all'accompagnamento di Caritas Haiti e dei partner locali, sia al monitoraggio costante degli interventi.

2. Il progetto “Scuole di Léogâne”: formazione e sostenibilità ambientale

Situazione locale

L'educazione rimane una delle priorità del lavoro di Caritas Italiana ad Haiti, perché l'analfabetismo resta molto diffuso nel paese (superiore al 50 per cento³), soprattutto tra le donne. Il divario nell'indice di sviluppo umano comparato ai vicini caraibici (Repubblica Dominicana e Cuba) denota le gravi carenze nel sistema, condizione sistemica di un passato tormentato da instabilità economica e politica, insicurezza sociale e fatalità climatiche.



Il terremoto ha distrutto quel poco che esisteva del sistema educativo. Circa la metà degli istituti primari e secondari sono collassati sotto i solai⁴. Caritas Italiana ha avviato e realizzato così il progetto “Scuole di Léogâne” con il “Progettomondo MLAL” (di seguito MLAL) partner locale, attuatore del progetto e storico organismo non governativo italiano presente ad Haiti dal 2008. Il progetto è stato realizzato nella zona epicentro del terremoto, nel quale – secondo l'ONU –, è crollato o è stato gravemente danneggiato tra l'80 e il 90% degli edifici, lasciando decine di migliaia di vittime nella sola Léogâne⁵.

Il progetto

Il progetto, realizzato da Caritas Italiana e MLAL, interviene su 3 fronti:

1. La ricostruzione delle scuole;
2. La formazione pedagogica, didattica e amministrativa per insegnanti e direttori;
3. La prevenzione per rischi e disastri.

Dopo una attenta analisi della condizione delle strutture scolastiche in seguito al terremoto (46 scuole nella sezione interessata), è stato notato come diverse scuole della zona non fossero state interessate da un intervento di sostegno da parte di ONG, né naturalmente dallo Stato. Il progetto si è quindi focalizzato su alcune scuole, selezionandone 8 affinché venissero incluse tra destinatari del progetto.

La ricostruzione

Dopo un'attenta e ulteriore analisi sulle risorse finanziarie disponibili, si è deciso che tre delle otto scuole interessate dal progetto sarebbero state ricostruite completamente, due delle quali proprio attraverso il contributo di Caritas Italiana. La situazione di inagibilità e di grave danneggiamento di alcune di esse infatti

3. Human Development Report 2011 – UNDP

4. Reuters interview to former Minister of Education M. Joël D. Jean-Pierre – 18 gennaio 2010

5. *Haiti disaster “like no other”* – ABC News 17 gennaio 2010

rendeva impossibile una ripresa ordinaria dell'attività scolastica. Questo dato – unito alla perdita di impiego e di reddito per le famiglie, e quindi di impossibilità al pagamento delle rette scolastiche dei figli – ha portato alla conseguenza evidente in cui l'età media delle classi elementari risulta molto spesso superiore alla normalità.

Come soluzione temporanea, per arginare il più possibile il fenomeno, il presente progetto ha distribuito tende e materiale per permettere la ripresa e il pro-



Scuola Les Abeilles d'Aspam a Léogâne



sieguo delle attività scolastiche, sebbene in una condizione di temporaneità. La scelta delle scuole che sarebbero state ricostruite è stata presa in seguito a un attento esame delle loro condizioni di vulnerabilità.

Due di queste scuole sono “comunitarie”. Ciò significa che la gestione è a carico della comunità locale. Infatti, la scuola Les Abeilles d'Aspam è stata costituita negli anni addietro da una associazione composta dai genitori degli studenti; questo significa naturalmente che la disponibilità di risorse per la sua ricostruzione rappresentava per l'associazione una difficoltà insormontabile. La sua vulnerabilità infatti risiede nella povertà e nella sua scarsissima capacità di spesa, e ciò avrebbe portato irrimediabilmente a un ritardo considerevole nell'educazione (già di per sé debole) dei propri studenti.

Un'altra scuola, l'Institution Mixte de Myrdud, è stata inserita fra le tre per la sua condizione di vulnerabilità economica. Anche questa scuola, infatti, è stata istituita grazie a una associazione locale che può contare solo sulle proprie possibilità. Oltre a questo,

la scuola di Myrdud, essendo ubicata in una zona remota della sezione, soffre di una situazione di isolamento ed è di fatto esclusa dall'intervento delle ONG a sostegno dell'educazione.

Il programma di ricostruzione è cominciato con l'individuazione dei terreni, messi a disposizione direttamente dalle associazioni titolari delle scuole, su cui sono stati effettuati approfonditi studi geotecnici e topografici. Ora i bambini della terza sezione di Léogâne frequentano scuole costruite con i più elevati standard antisismici (quelli canadesi) e anticiclonici al punto che le strutture scolastiche hanno anche l'abilitazione a punto di raccolta in caso di eventi naturali di grande impatto nella comunità locale. L'animatore superiore del progetto, Bocage Asnel, ci dice: «Se il terremoto si fosse verificato in orario scolastico avremmo avuto conseguenze ancor più disastrose su intere generazioni di giovani, dal momento che il 96% delle scuole è collassato su se stesso e ancora oggi l'80% delle scuole non rispettano i criteri statali antisismici».

Le scuole sono equipaggiate con pannelli fotovoltaici per l'accumulo dell'energia elettrica che spesso manca nella zona e con sistemi di raccolta dell'acqua piovana e potabilizzazione di acqua di falda. Le coperture in legno, studiate appositamente per un'ottimizzazione della ventilazione, rendono l'ambiente scolastico più fresco delle classiche e diffusissime soluzioni in lamierato, in una zona in cui spesso le temperature raggiungono i 40 gradi. Un sistema di produzione di biogas punta a

rendere autosufficienti le cucine della scuola mentre nello spazio verde della stessa è stata avviata un'attività agricola che si integra con le materie scientifiche insegnate e che garantisce elementi di agricoltura biologica da replicare per studenti e genitori a casa, a sostegno di una maggiore sicurezza alimentare per il nucleo familiare. Infatti, come ci racconta l'agronomo responsabile dell'attività nelle scuole, «la malnutrizione è un problema diffuso. Attraverso questa attività, i bambini e le loro famiglie si orientano verso una alimentazione più sana ed equilibrata».



Pannelli fotovoltaici nella scuola Les Abeilles d'Aspam



Impianto di produzione di biogas



Dettaglio soffitto aule

3. Voci di chi cammina con noi

Fra Gabriel

Missione della Fraternità di San Francesco – Croix-des-Bouquets

«Mi chiamo Gabriel, faccio parte della congregazione Fraternità di San Francesco d'Assisi. Sono arrivato qui dal Brasile nel febbraio 2011, un anno dopo il terremoto. «Per me è stato uno shock molto grande. Non avevo mai visto prima una miseria simile, sebbene situazioni di miseria diffusa le abbiamo anche in Brasile. C'era sporcizia ovunque mista alle macerie che ancora occupavano parte delle strade. Non immaginavo che mi sarei trovato di fronte a questo livello di povertà. Dio mi ha dato la forza di affrontare la realtà e assieme a due fratelli della congregazione di San Francesco di Assisi abbiamo cominciato a cercare il luogo giusto dove svolgere la missione a cui eravamo chiamati; il vescovo ausiliario di Port-au-Prince ci aveva invitato ad aprire un centro medico nella città.



Nel giro di poco tempo, i due fratelli che erano con me non hanno resistito a quel che significava vivere qui e sono tornati in Brasile; ne sono però arrivati altri e grazie al vescovo e al supporto della Caritas del Brasile abbiamo trovato questa casa e iniziato a visitare i primi pazienti. Da subito abbiamo fatto visite anche laddove la situazione era più difficile, nelle tendopoli del post-terremoto. Era davvero dura per le persone che si trovavano ad abitare in tenda, senza luce né acqua, e non per mesi, ma per anni. C'erano tantissimi bambini malati, una miseria che ferisce anche solo a vederla. Lì è arrivata Caritas Italiana, che di una casa ha fatto un mini ospedale (AL/2012/37). Ci ha messo dunque in condizione di visitare i pazienti in un luogo più appropriato, con la strumentazione necessaria.

Quello che più mi spaventa e mi rattrista sono gli abusi sessuali sui bambini. Tempo fa una mamma portò una bimba di 5 anni con problemi alle vie urinarie. Il medico constatò che la piccola aveva subito violenza. Vedere l'innocenza della bimba ma allo stesso tempo l'innocenza della madre, la sua disarmante ingenuità, mi ha colpito tremendamente. Uno dei tanti problemi di Haiti è che qui in una stessa casa possono vivere 4-5 famiglie. Non hanno il nostro senso del pudore; in casa i bimbi vivono insieme a parenti, amici, e, nella "normalità", avvengono tali orrori. Questa bimba ora frequenta il nostro ambulatorio. Il prossimo passo sarà quello di assumere uno psicologo. Ci confrontiamo con questa realtà troppo spesso, ma più di così non possiamo fare. Non c'è con chi parlare, a chi denunciare.

Un'altra cosa mi spaventa e mi rattrista è la fame dei bambini. Piangono per il mal di pancia, ma non è mal di pancia, è mal di fame! È impossibile non vederla questa fame, la si percepisce in ogni momento, in ogni volto. Una mamma mi ha



detto: “Fratello, quello che posso fare è dare da bere un po’ d’acqua a mio figlio e metterlo a nanna presto. Che alternativa ho? Non ho mezzi, non ho lavoro, e quando ce l’ho non basta. La mia famiglia è molto grande, ho 8 figli”.

La struttura è quindi diventata la sola speranza della gente che abita questo quartiere. Grazie al progetto finanziato da Caritas Italiana la struttura si sta trasformando in una vera e propria clinica di medicina generale, pediatria e ginecologia. Già oggi ospita anche un centro per bambini con problemi di malnutrizione e denutrizione. Riusciamo a servire 350 bambini al giorno mentre per i casi più gravi, oltre 170, le famiglie vengono due volte al mese a rifornirsi di alimenti necessari per i propri bambini (mais, crema di arachidi – molto comune qui – vitamine in compresse ecc.),



La clinica

in modo che non manchi loro nulla fino a che non recuperano peso. Serviamo i pazienti ma li accompagniamo anche nel tempo grazie a cinque agenti sanitari che prestano servizio periodicamente a domicilio.

Il supporto di Caritas Italiana ci permetterà anche di attrezzare un ambulatorio dentistico che si aggiungerà ai servizi che già erogiamo. Inoltre, sempre grazie all’aiuto di Caritas Italiana, ora disponiamo dell’autorizzazione ministeriale per la somministrazione di vaccini ai bambini e alle donne in gravidanza. Si tratta di un successo per tutta la comunità perché attraverso questo servizio la clinica è diventata un punto di riferimento per la vaccinazione dei bimbi. Negli ultimi due mesi ne abbiamo vaccinati 1240, somministrando più di 2000 dosi. Qui lavorano 11 impiegati e 9 componenti della congregazione (fra Gabriel è infermiere di professione, *ndr*). Lavoriamo dal lunedì al lunedì, senza pausa. Durante il fine settimana facciamo attività per i ragazzi, formazione sull’igiene, attività e informazione contro la droga, il fumo ecc. Teniamo corsi di lingua inglese e francese. Quest’ultima è una delle due lingue ufficiali del paese – l’altra è il creolo –, parlata però soltanto dal 10% della popolazione. Facciamo anche corsi di musica, artigianato, ecc.

Riceviamo manifestazioni di ringraziamento tutti i giorni per i medici, le medicine, l’acqua. Ci sono persone che vengono da fuori a farsi visitare qui. Abbiamo dei medici con una grande etica professionale, con molta umanità, e in un paese dove le persone spesso vengono trattate come animali, soprattutto i bambini, questo rappresenta un grande passo avanti.

L’intenzione per il futuro è comprare un nuovo terreno e allestire un reparto di maternità, un posto dove le donne possano dare alla luce i loro figli. Per ora quello che facciamo a riguardo è recarci a casa delle partorienti, ma il più delle volte arriviamo che il parto è già avvenuto. Partorire in casa in queste condizioni di carenza di igiene e assistenza è molto rischioso; la mortalità infantile ad Haiti è altissima: muoiono più di 50 bimbi ogni mille prima di aver compiuto un anno. Vogliamo fare un reparto di maternità, dove le mamme e neomamme possano passare il tempo necessario per ricevere cure e accompagnamento adeguato, per loro e per i nuovi nati.

Qui è tutto gratuito, come negli altri ospedali – e sono tanti – che la nostra congregazione gestisce nel mondo. Tutto ciò che abbiamo è frutto di donazioni e sovvenzionamenti, come quello di Caritas Italiana, e dal momento che tutto questo ci è stato donato, in dono lo diamo a chi ha bisogno. Abbiamo anche creato una panificio; le mamme dei bambini seguiti dal centro fanno il pane e lo vendono così da avere una minima fonte di reddito.



Come dicevo abbiamo l'aiuto di enti come Caritas Italiana. Però non vedo l'impegno del governo. In questo paese ci sono tre priorità, salute, educazione e lavoro, strettamente collegate tra loro. Lo Stato è quasi inesistente. Per cambiare le cose basterebbe solo la buona volontà politica. Se non ci fossero le attività della Chiesa cattolica, non oso immaginare cosa ne sarebbe di queste persone. E se non ci fosse l'aiuto di paesi stranieri, potremmo anche rassegnarci a cavarcela da soli. Anche se ci si chiede, vista la massiccia presenza internazionale e quindi la potenziale maggiore disponibilità, dove vada a finire molto del denaro destinato ad Haiti. Chi paga le conseguenze di tutto questo sono sempre e comunque i poveri».

Janette

Progetto microprestiti a Carrefour- Thorland in collaborazione con VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)

Dopo il terremoto tante persone hanno subito un duro colpo. Hanno perso i propri cari e le case. Moltissimi hanno perso anche il lavoro, le proprie attività e quindi un reddito, seppur piccolo. Si è perciò ritenuto fondamentale dare alle persone più vulnerabili i mezzi per ricominciare; gli operatori del progetto sono andati a cercare queste persone, a vedere le condizioni in cui vivevano, scegliendone 500. Janette è una di queste.

«Mi chiamo Janette, sono mamma di quattro figli. Dopo il terremoto, come tantissime persone, sono andata a vivere in un campo di sfollati, sotto le tende. Con il tempo sono riuscita a trovare una sistemazione in una casa in muratura, sebbene le condizioni fossero fatiscenti. Compravo e vendevo articoli di ferramenta come ambulante, ma non era sufficiente per mantenere la famiglia. Non potevo acquistare molti articoli data la vendita scarsa.



Poi un anno fa ho incontrato Dafne, animatrice haitiana del VIS e responsabile di uno dei gruppi di attività del progetto (AL/2010/125, ndr), e ho chiesto un credito di 20 mila Gourdes (370 euro, ndr). Così ho potuto aumentare di molto la mia capacità di acquisto e quindi di vendita. Svuoto completamente la mia bancarella ogni venti giorni. Grazie a questo ora vivo in una casa dignitosa, riesco a mettere da parte una somma mensile per le spese correnti e l'affitto. Ho imparato moltissimo

nei corsi di formazione che il progetto tiene per aiutarci a riuscire nei nostri progetti commerciali. Ho imparato come si calcola un prezzo, come si contratta con il cliente e come farsi una buona pubblicità».

«Janette ha già ricevuto e rimborsato tre finanziamenti (60 mila Gourdes, 1100 euro, ndr), è un'ottima pagatrice» precisa Dafne, l'animatrice haitiana, «e ha intenzione di affittare un negozio e aumentare le vendite. Per fare questo ha chiesto 100 mila Gourdes, (poco meno di 2 mila euro, ndr). È una somma considerevole cui lei potrebbe contribuire con i suoi risparmi».

Suor Silvia e Sherley

Laboratori di insegnamento, produzione e vendita di prodotti artigianali. Piccole Sorelle di Santa Teresa, Carrefour

«Quando insegnavo spagnolo nelle scuole mi sono resa conto che le ragazze spesso non portano a termine gli studi» racconta suor Silvia, ideatrice del progetto (AL/2011/31) «e questo di solito è dovuto al fatto che i genitori non possono pagare la retta. Di conseguenza le ragazze rimangono a casa senza nulla da fare, perdendo tempo prezioso per imparare. Formare una famiglia è un modo per uscire di casa, ma il più delle volte le ragazze restano incinte e di conseguenza i compagni voltano loro le spalle. Si ritrovano quindi in una situazione di necessità, mentre i genitori in ristrettezze economiche lavorano nei campi dal mattino alla sera. Da questa necessità è nata l'idea di realizzare qualcosa per far sì che le ragazze imparino



a creare oggetti per loro stesse e per poterne trarre piccoli guadagni vendendo quel che producono nel loro quartiere.

L'intervento di Caritas Italiana è stato provvidenziale. Grazie al suo sostegno abbiamo costruito il centro da zero. Ci ha anche fornito tutto il materiale per lavorare. Le ragazze non pagano nulla, contribuiscono solo con una piccola quota di iscrizione per le spese correnti del centro. Le partecipanti ai corsi sono divise in gruppi, e ogni volta che un gruppo diventa autonomo ne subentra un altro. Inoltre,

una piccola percentuale della vendita di quello che le ragazze producono qui rimane alla scuola, per garantirne sostenibilità. Naturalmente non sono tenute a produrre qui, anche se presso il centro hanno più mezzi e materiali. Se dopo aver imparato preferiscono produrre a casa propria siamo solo contente per loro».

Sherley è una delle componenti del primo gruppo. Ha 19 anni. «Vivo con mia madre e sei fratelli. Mio padre se n'è andato portando con sé un altro fratello. Andavo a scuola, studiavo, ma all'esame di Stato sono stata bocciata. Potevo scegliere se ripetere l'anno o sostenere di nuovo l'esame. Ma per ripetere l'anno avrei dovuto pagare una somma che non avevo, quindi ho deciso di risostenere l'esame. Poi suor Silvia ci ha detto della scuola e io ci sono andata. Nel frattempo a casa ripasso per provare a superare l'esame a luglio. Suor Silvia mi ha permesso di partecipare senza pagare la quota di iscrizione a patto che io poi insegni a casa, alle amiche, quello che imparo qui. Mi piace molto cucire, ricamare sui tessuti. È solo una settimana che seguo i corsi e ho già imparato molto. In futuro farò vestitini per bambini, calze, borse ecc. Voglio imparare il più possibile; magari un giorno potrò essere professoressa qui nel centro».